

1681, il papa ordinò, del tutto inaspettatamente, la sospensione delle sedute.<sup>1</sup> Il motivo dovette essere, che la Francia richiedeva trattative orali e dirette fra il papa e il cardinale D'Estrées. Il re, cioè, ricusò di esporre per iscritto i propri argomenti, e non riconobbe la competenza della Congregazione nella questione della regalia; il Croissy dichiarò, che l'unica magistratura legittima per la decisione di essa questione era il parlamento di Parigi.<sup>2</sup>

Dal Parlamento in realtà provenne adesso la spinta allo sviluppo ulteriore: esso riprese l'idea di un concilio nazionale, affin di avere coperte le spalle dal clero contro Roma. Nella primavera del 1681 i prelati presenti a Parigi si riunirono nel palazzo arcivescovile per discutere sulla situazione ecclesiastica (la cosiddetta « Petite Assemblée »). Diressero l'adunanza gli arcivescovi Francesco Harlay di Parigi e Le Tellier di Reims. Come risultato finale delle discussioni furono presentati al re quattro articoli, che approvavano la condotta del re rispetto al papa. La deliberazione approvata su proposta del Le Tellier conteneva i seguenti quattro punti: 1° I vescovi francesi fecero bene ad assoggettarsi per amore della pace nella questione della regalia alle dichiarazioni del 1673 e del 1675. 2° Il libro del Gerbais censurato a Roma viene in generale approvato. Per un altro libro, presunto offensivo dei diritti dei vescovi, ci si contentò di una dichiarazione dell'autore. 3° I 52 prelati disapprovano la decisione papale circa le monache di Charonne, avvenuta senza intesa coll'arcivescovo di Parigi, il superiore ordinario. 4° Essi dichiarano, che le misure prese da Roma nel conflitto di Pamiers contro l'arcivescovo di Tolosa costituiscono un'offesa delle libertà gallicane. Essi concludevano proponendo la convocazione da parte del re di un concilio nazionale o di un'assemblea generale del clero francese.<sup>3</sup> Luigi lasciò fare il clero tranquillamente; questo infatti gli dava un'arma in mano per la lotta intorno alle regalie. L'opinione pubblica giudicò a Parigi, che il re non cederebbe nell'affare delle regalie, ma altresì non tollererebbe mai, che la Francia si staccasse dalla Chiesa romana.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> DUBREUIL, *Congrégation* 144.

<sup>2</sup> \* \* Il Sig. de Croissy ha detto che il Re non permetterà mai che le sue ragioni si mettano in scritto, e molto meno che si riconosca in questo affare pro giudice la congregazione deputata da N. S<sup>co</sup>, mentre non veniva qui riconosciuto altro giudice in materia di Regalia che il parlamento di Parigi ». Cifra dal Nuntio del 21 aprile 1681, *Nunziat. di Francia* 166, Archivio segreto pontificio.

<sup>3</sup> Testo delle discussioni e conclusioni in GÉNIX, *Assemblée 65 ss. Nunziat. di Francia* 166 (Archivio segreto pontificio) contiene dei \* rapporti cifrati del Lauri sugli avvenimenti. Il 3 maggio 1681 egli annunciava, che il progetto del Concilio nazionale era stato fatto « solo per far paura a Roma ».

<sup>4</sup> \* \* « che il re per qualunque accidente che arrivi sia risolutissimo di non comportar mai che il regno di Francia si separi dalla chiesa Romana, ogn'uno